CONSIDERAZIONI SULLA NATURA, E CURA DI ALCUNE MALATTIE EREDITARIE, O DI...

Antoine Portal, Giovanni Battista Mazzoni

CONSIDERAZIONI

SULLA NATURA, E CURA

DI ALCUNE MALATTIE EREDITARIE, O DI FAMIGLIA

DEL

SIGNOR PORTAL

PROFESSORE DI MEDICINA AL COLLEGIO DI FRANCIA, D'ANATOMIA UMANA AL MUSEO D'ISTORIA NATURALE; MEMBRO DELL'INSTITUTO NAZIONALE, E DELLA LEGIONE D'ONORE; DELL'INSTITUTO DI BOLOGNA; DELLE ACCADEMIE DELLE SCIENZE DI TURINO, DI COPPENAGHEN, E DI MARLEB, DELLE ACCADEMIE, E SOCIETA' DI MEDICINA DI PARIGI, DI MADRID, DI VILNA, DI GENOVA, DI PADOVA, D'ANVERSA, DI BRUXELLES, DI MONTPELLIER, DI TOLOSA, DI BORDEAUX, DI NEUF-CHATEL

LETTE IN IDIOMA FRANCESE ALL'INSTITUTO DI FRANCIA

IN PARIGI IL GIORNO 25. GENNAIO 1808.

PRODUZIONE ITALIANA CON PREFAZIONE, E NOTE

DI

GIOVAN-BATISTA MAZZONI

DEL CESENATICO

Naturalizzato, e domiciliato in Firenze, Professore d'Anatomia, e di Chirurgia; Direttore Anatomico nell'Imperiale Spedale di S. Maria degli Innocenti, e Chirurgo Sostituto nello Spedale di San Giovanni di Dio.

Maxima ornatus nostri vis est, nec parum felices bene nati
(Fernel, de Morbor. causis Pathol. lib. I. cap. 21.)

FIRENZE 1808.

NELLA STAMPERIA IN BORGO OGNISSANTI

CON APPROVAZIONE.

A I

DOTTI, ED IMPARZIALI GIUDICI

DELLE

MEDICHE PRODUZIONI

UMILIA RISPETTOSAMENTE

L A

PRESENTE

GIOVAN-BATISTA MAZZONI.

PREFAZIONE

DEL

PROFESSORE MAZZONI.

La celebrità del Dottore Portal è omai decisa dalle moltiplici di lui Opere lussureggianti di profonde cognizioni in Anatomia, e Medicina.

Portal ragionando metodicamente sulle Malattie Ereditarie, e fissandone un eroico procedere curativo, avverte tacitamente i Clinici, d' indagare accuratamente le sorgenti delle Umane Infermità.

Allievo come io sono del Dottore Lorenzo Nannoni, e per molti anni seguitata avendo la di lui estesa Clinica Medico-Chirurgica, mi sono potuto convincere, che moltissime Malattie refrattarie a diverse, ed imponenti Cure cedevano alle di lui prescrizioni, investigata avendone la vera causa.

Portal espose la propria opinione sulle Malattie Ereditarie in una Memoria letta nell' Instituto Nazionale di Parigi. Corredata avendola di Note molto interessanti, la pubblicò. Producendola io in Italiano, mi sono allon-

tanato dalla lettera, ma non dal sentimento, ed ho incorporato nella Memoria medesima quel più, che aveva egli specificato nelle Note, alle quali ne ho fatte subentrare altre esponenti alcune Osservazioni del Dottore Nannoni, e quel che ho io stesso osservato.

CONSIDERAZIONI

SULLA NATURA, E CURA

DI ALCUNE MALATTIE EREDITARIE, O DI FAMIGLIA

Non può revocarsi in dubbio, che alcune malattie sieno trasmesse dai genitori ai figli nella maniera stessa, che questi ereditano spesso la somiglianza di essi in generale, o in particolare come è nel colore della pelle, o dei peli, nella qualità dei denti, nella forma, ed attitudine del corpo; nello sguardo; nella voce, e nella forza; e dai numerosissimi esempi, che tutto ciò comprovano, traendone qualcheduno, rammemoro quella specie di strabismo tanto noto per lo sguardo alla *Montmorency*, gli enormi sopraccigli neri negl' individui della Famiglia *Nantenil* (1) e la bella voce dei *Garat*. « Fortes creantur fortibus » diceva *Orazio*, e *Fernel* gran Medico di Parigi analizzando le cause delle malattie s' espresse « Maxima ortus nostri vis est, nec parum felices bene nati » (2) Molti esempi esistono d' intere famiglie più o meno longeve, e diversi sono citati dall' *Haller*. Alcuni figli ereditano pure la maniera di pensare dei padri loro « Mores ingenerantur a stirpe gene-

(1) Directeur des messageries.
(2) De morborum causis Lib. I cap 11

ris « diceva *Baillou* (1) e *Montaigne* non concedeva solamente (2) la somiglianza corporea, ma anco quella degli umori, e l' inclinazione dell' anima. La somiglianza morale si renderebbe molto più manifesta se l' educazione non ne procurasse delle differenze, seppure è possibile di ottenerle, ed io conosco alcune famiglie, che per quanto non trascurino qualunque ramo d' istruzione per i loro figli, non fanno però questi alcun progresso scientifico, per mancanza di percezione (3).

Dovendo concedere pei verità inalterabile, che la Natura formò l' uomo nella maniera la più perfetta possibile come ha fatto per ogni altro essere, e tanto nell' intrinseca organizzazione, quanto nella configurazione, volume, situazione, e rapporti degli uni cogli altri di lui componenti, dovrebbe godere quest' uomo di un' ottima salute, e però di tutte le sue forze, e d' una corporatura regolare, come pure energiche essere dovrebbero le sue facoltà intellettuali, se una qualche causa estrinseca non ci s' opponesse: e per molte ragioni resta facilmente alterata quest' ammirabile armonia. I Genitori respettivi avendo attratto delle malattie, cosa che segue facilmente, ed originate avendo negli organi loro delle affezioni assolute, le trasmettono ai figli.

Mentre la Madre influisce molto sulla salute del fato nel corso della gravidanza procurandogli il nutrimento, e così assimilandolo a se stessa, gli nuoce non di rado, propagandogli i propri mali. Le macchie della pelle più o meno estese, e variamente colorite; l' escrescenze fungose di vario volume, figura, e base, essendo ora larghe, ed altre volte a peduculo, o che paragonate essendo a qualche porzione d' animale, ad un frutto, o ad altra cosa, ne ricevono un diverso nome, sono state da alcuni riferite alle insaziate voglie della

(1) De calculo,
(2) Essais de Montaigne p 4to. edit. di Parigi in foglio 1652
(3) . . . gigni pariter cum corpore, et una
Crescere sentimus, pariter senescere mentem
Lucrezio

madre nel corso della gravidanza (1); ma molto erronea essendo quest' opinione, deesi attribuire ciò che esiste d' alterazione nelle corporee organizzazioni alle sregolate concezioni, o ad una morbosa disposizione materna.

Nell' interno del feto si dichiarano pure delle cose tali da concedere ancora per questa parte le somiglianze fisiche, e le morali.

Tanto più intense sono le Malattie ereditarie se il padre da cui provengono è invecchiato con un tal male; e che generi da vecchio quel dato figlio. *Fernel* ne era tanto convinto, che si espresse in questi termini. « Senes, et Valetudinarii, imbecilles . . . , filios vitiosa constitutione gignunt, qua tandem in morbos similes, hereditarios idcirco nuncupatos, incurrunt, ut parentibus liberi succedunt, non minus morborum, quam possessionum heredes ».

Il nutrimento procurato al figlio dalla propria madre, o da ogni altra nutrice arreca pure delle differenze più o meno cospicue nel di lui fisico, e nel morale ancora, e la nutrice estranea fu dai Medici antichi con-

(1) Non sono le sole persone volgari a pensarla così, essendovi stati alcuni Professori celebri, che si sono sforzati di sostenerlo, e fra i quali si annoverano Levret e Malebranch a Parigi, e Galli a Bologna. Raccontava Levret, che una donna avanzata nella gravidanza fu spettatrice del supplizio d' un delinquente, e cui si ruppero gli ossi lunghi dei suoi membri con colpi di spranga di ferro. La donna ne fu commossa, e partorì un feto i di cui principali ossi degli articoli erano fratturati. *Levret* conservava questo feto, e lo mostrava ai suoi Scolari in conferma della di lui opinione, che l' immaginazione della Madre influisca molto sul feto. *Blondel* confutò questo raziocinio. *Ceccom* Professor Chirurgo primario nello Spedale Civile di Parma pubblicò, che nel Febbraio del 1803. nacque da una donna d' anni trenta, sana, e ben nutrita una bambina, che non soffrì straordinariamente nel parto, essendo stato dei più felici, e nelle quale furono trovati fratturati gli ossi maggiori degli articoli nel corpo loro, alla sola eccezione degli omeri, che erano intatti. Le parti molli si denotavano sane, e la bambina sopravvisse sette sole ore. La Madre aveva avuta una gravidanza felicissima, e la sua immaginazione non era stata colpita da cosa alcuna. Rimpravidò in seguito, e partorì un feto sanissimo. *Nota del Traduttore.*

siderata per una seconda madre capace d'infondere nel lattante le diverse malattie, e quelle, che da ciò derivano nel bambino si chiamavano da *Ippocrate* « Morbi congeniti, connati, seu connutriti « *Plinio* gli distinse per « Parentales « e *Fernel* gli specificò per « Hereditarii «

Ippocrate, *Galeno*, *Fernel*, *Ingrassias*, *Baillou*, *Lazzaro Riviero*, *Mead*, *Boerhaave* (1) *Morgagni*, *Stahl*, *Senac*, *Lieutaud*, *Haller*, *Zeller*, *Van-Swieten* e tanti più ammettendo le malattie ereditarie, o di famiglia, compresero nella serie loro le strume, l' arachitide, la mania, l'epilessia, le convulsioni, l'apoplessia, la paralisi, le malattie originate dalla dentizione, la tabe polmonare, l'asma, l'idrope, la gotta, e la pietra, ed ogni professore d' un' estesa pratica, e soprattutto in città grande, ne ha in proprio degli esempi numerosi, e rarissime essere ne possono l' eccezioni, subitochè non cada dubbio sulla legittimità della successione.

Le Malattie ereditarie non riconoscono talvolta la generazione immediata dalla quale derivati sono i figli, che ne sono il soggetto, ma una più o meno remota, ed è più volte successo, che i nipoti, e bisnipoti ne sono affetti senzachè i più prossimi alla sorgente morbosa ne ricevessero alcun nocumento. *Boerhaave* nell' aforismo 1075. diceva « Silente saepe morbo in genitore, dum ex aevo derivatur in nepotem «.

Nella serie delle Malattie ereditarie già nominate, deesi annoverare il cancro, la cateratta, la sordità congenita, ed altre. *Vollusio* cita qualche cateratta ereditaria, ed un esempio molto singolare si legge nel Giornale di Parigi all' articolo Evreux del 13. Dicembre 1807. ed io ho conosciuta una famiglia con quattro fanciulletti, tre dei quali erano ciechi dalla nascita per amau-

(1) *Boerhaave* „ aphor de curandis morbis 1075 „ *Van-Swieten* ibid „ Morbos ex parentibus propagari in progeniem, innumeris observationibus confirmatur „

Forestier pubblicò pochi anni sono una bella Dissertazione nella ricorrenza del suo Dottorato, intitolata „ De morbis, aut noxis puerorum in vitiatis, depravatisve parentibus „

rosi, o gotta serena (1) *Morgagni* vidde tre sorelle sordo dalla nascita, ed in conseguenza mute, e quanti altri fatti consimili non esistono eglino? Le malattie ernio-se s' annoverano nell' istessa categoria delle ereditarie; ed *Haller*, è fra i molti, che hanno ciò rilevato.

Lungi adunque dal diminuire il numero delle Malattie ereditarie, e tanto più negarne l' esistenza, come alcuni hanno preteso di fare, meritano anzi un' estensione maggiore; ma però colla giudiziosa limitazione, mentre sarebbe un troppo asserire, che tutti i mali sono ereditarj. Ippocrate diceva « Ex pituitoso pituitosus, ex bilioso biliosus gignitur, ut ex tabido tabidus, et ex henoso henosus; quid prohibet ut cuius pater, et mater hoc morbo correpti fuerunt, etiam posteriorum ac nepotum aliquis eo corripiatur; semen enim genitale ab omnibus corporis partibus procedit, a sanis sanum, a morbosis morbosum » (2) ed altrove « aliqua quidem ex patre etc. ».

I Medici successori ad *Ippocrate* abbracciarono il di lui sentimento fino ai *Sennerto*, *Etmullero* e *Maurizio Hoffmanno* i quali non ammessero fra le Malattie ereditarie quelle acute, ma soltanto le croniche e ne ebbero un' idea tanto vasta da dirla comunissime. Lo *Stahl* lo sostenne con calore (3). L' Accademia di Digione propose nell' anno 1748. per uno dei di lei Premi « di determinare come s' effettuò questa transmissione ». *Louis* quel celebre Chirurgo, che fece in seguito tanto onore alla Chirurgia Francese, piuttostochè rispondere al tema proposto, pubblicò una Dissertazione scritta con quell' eleganza, che gli era sì familiare, ma

(1) Un Ebreo Senese sempre vivente divenne cieco per amaurosi, ed in seguito gli nacque in un occhio una cateratta, che essendo combinata con l' altra malattia fu operata infruttuosamente come era stato prognosticato dall' Operatore, ed il di lui figlio dimorante in Firenze è cieco in un occhio per cateratta combinata coll' amaurosi, ed ha la vista dell' altr' occhio molto debole. *Nota del Traduttore*

(2) De morbo sacro.

(3) Hereditaria dispositio ad varios affectus 1706 in 4.

colla quale pretendendo provare, che non sono ammissibili le Malattie ereditarie, ne resultò d' essere il suo esposto più ingegnoso, che ragionevole (1).

Considerandosi da alcuni per difficile, o piuttosto impossibile la spiegazione del come segua la comunicazione delle malattie dai padri ai figli, non tituberono o negarle, come se si richiedesse sempre una ragione dimostrativa dei fatti per ammetterli, o escluderli, ma questi medesimi obiettatori non hanno potuto opporsi all' evidente somiglianza dei figli ai padri « Rerum eventa magis arbitror, quam causas (diceva Cicerone) quaeri oportere, et hoc sum contentus, quod etiam si quomodo quidquid fiat ignorem, quod fiat intelligo » *Montaigne* essendo malato di pietra nella vessica ornaria, ero persuaso di riconoscere una causa ereditaria, avendone sofferto il di lui padre (2).

I fenomeni della natura debbono essere sempre studiati, per quanto ignoto esser possa il modo da essa tenuto nel produrli, poichè la cognizione loro è sempre preziosa, e facilita i progressi scientifici.

La Società Reale di Medicina in Parigi domandò nel 1781 con un di lei premio « se esistono Malattie ereditarie, quali sieno, e se è nel potere Medico d' impedirne lo sviluppo, o guarirle quando si sono manifestate ». Alcune Memorie ammesse al concorso furono pubblicate, ma quel che ne esposero gli Autori di esse non mi trattiene dall' esternare le osservazioni anatomo-patologiche, e cliniche quali m' appartengono per confermare l' esistenza delle Malattie ereditarie, e la cura loro, ed insieme contestare, che non consistono so-

(1) Concessa l' infezione nella materia prolifica virile, o ammessa un' infezione nella madre, facil cosa è d' intendere come si propaghi dai genitori ai figli il germe delle malattie Sia col sistema degli evisti, o con quello dei seministi, e con quel molemmo ormai combattuto in maniera da non risorgere, cioè degli animalisti si può spiegare la trasmissione delle malattie dai genitori ai figli *Nota del Traduttore*.

(2) Essais de Michel Montaigne lib. II cap. VII

lamente in vizj di conformazione nelle parti esterne, ma ancora nelle interne.

Esistono delle famiglie, i di cui individui hanno la testa assai grossa, ed in altre se ne osservano alcuni con la testa molto piccola sopra un corpo grande. Considerando i cranj dei componenti d' altre famiglia, si veggono molto limitati, ed allungati; o a vicenda elevati, corti, o larghi, ed in maggiore o minore proporzione colle altra parti del capo, ma ciò non influisce sul fisico, o sul morale, se la capacità del cranio è sufficienta per contenere senza danno il cervello, como osservò *Ippocrate*, ed ogni altro accurato scrutinatore dei prodotti naturali. Bisogna però avvartire di non s' ingannare negli esami concessi sopra i diversi cranj, potendo questi imporre per essere molto grossi, o vicendevolmente sottili, e le istesse parti molli soprapposte hanno talvolta indotto in errore. Qualche cranio è più convesso in una parte, che in altre della sua estensione, e da ciò partir dovè il Riolano (1) per biasimare quegli antichi, che apprezzavano la forza, la debolezza, la rettitudine, o la depravazione dell' animo dal volume, o figura della testa; ma è però vero, che alcuni vizj di conformazione del cranio influiscono sulla funzioni del cervello, ed il difetto o irregolarità nello sviluppo degli ossi del medesimo nella prima età, ne possono essere la prima cagione (2).

Kunaud (3) osservò, che essendo l' ossificazione del cranio troppo sollecita, ed annullandosi presto le suture, non può distendersi liberamente il cervello, ed in conseguenza ne resulta un' alterazione nelle funzioni fisiche, e morali, ed il vizio scrofuloso ne è la causa più

(1) Aothropographia Comment de ossibus p. 461 in fol Parigi 1649.

(2) Le moltiplici osservazioni sulle varietà dei cranj rendono molto vacillante la maniera di ragionare del Dott *Gall*, e mai abbastanza lodato è il discorso sul sistema Cranioscopico di *Alessandro Moreschi* Pubblico Protestore di Notomia Umana nella R. Università di Bologna, e pubblicato l' anno 1807. *Nota del Traduttore.*

(3) Memoires de l'Academie des Sciences 1770.

frequente. I fatti, che mi appartengono, e che ho trascritti nella mia Anatomia Patologica lo provano ad ogni evidenza.

Rimontando alle differenze, che s' osservano nelle famiglie, è da notarsi, che alcuni fanciulli hanno ad eguaglianza dei padri loro gli ossi nasali a vicenda prominenti, o appianati. E' vero, che i bambini presentano nella nascita la radice del naso molto appianata, non essendo bene sviluppati gli ossi nasali, ma se non è ciò per una decisa conformazione di quella parte, osservasi, che vanno sollevandosi con un maggiore sviluppo, ed il seno frontale dichiarandosi mediante il discostamento della lamina anteriore dalla posteriore, e mercè l' insinuazione dell' aria espirata, ne resulta viepiù l elevazione della citata radice nasale, e dell' intervallo infrasopraccigliare, che gabella si nomina. Questi ossi nasali variando nella lunghezza, e larghezza, e le cartilagini nasali offrendo pure una varietà nel grado di mobilità, ed in tutt' altro che loro spetta, ne resulta da quest' insieme un naso, che è più, o meno rimarchevole, e che passa facilmente in retaggio, come è nei descendenti da *Carlo Borromeo* che godono d' un grosso naso aquilino. Il Dott. *Gregory* Lettore di Medicina teorica, e pratica in Edenburgo succeduto a suo Padre, e che fu in un tempo uno dei miei Uditori, parlando ai suoi Scolari della somiglianza fra padre, e figlio, racconta loro quel che mi ho riferito il Dott. *Candell* che è nel numero di essi. *Gregory* essendo in una Campagna della Scozia per visitarvi una malata, osservò in lei un naso simile a quello che aveva notato nel ritratto del Gran Cancelliere di Svezia sotto il Regno di Carlo Primo, ed in seguito girando per quel Villaggio vidde in alcuni coloni dei nasi a quello simili. Avendo esternata qualche maraviglia venne in cognizione ch' erano tutte persone provenienti dai bastardi del Gran Cancelliere suddetto, e sono convinto, che molto frequenti sieno le respettive somiglianze. E' però generalmente noto, che i Borbonici hanno un naso

maestoso, e gl' individui della Casa d' Austria posseggono labbri assai grossi. Ho conosciute delle famiglie con orecchi molto grandi, e grossi, ed in altre erano piccolissimi col lobo appena visibile. Gli zigomi d' alcuni sono molto, ed in altri poco prominenti. Una differenza esiste ancora nei menti, e nel totale della faccia, essendovene a vicenda delle ovali, e di quelle irregolarmente triangolari, o quadrate; più o meno elevate, appianate, e talvolta si direbbero troncate in basso per un difetto della mandibula inferiore.

Il torace degl' individui di qualche famiglia è grande, ed in altri è molto limitato, lungo, o breve a vicenda. Le spalle di certuni sono larghe, ed in altri vicinissime fra loro con petto angusto.

I Gobbi prevalgono in alcune famiglie, ed in una a me nota non se ne contano meno di sette. Le mani ed i piedi d' alcuni presentano diverse dimensioni, ed arrivano ai due estremi di grandezza, e di piccolezza. Le mani d' un uomo da me veduto nella Sala dell' Accademia delle Scienze di Parigi erano d' un volume mostruoso, e raccontava, che non minori erano quelle di suo padre. Negli Atti della citata Accademia per l' anno 1769 si trova una Memoria del *Morand* coll' istoria d' alcuni soggetti, che avevano sei dita per mano, e piede, e *Reaumur* (1) parla della Famiglia *Kalleta* coll' istessa particolarità (2).

Gli Antichi tenendo per certe le deformità ereditarie così parlavano « Macrocephali a Macrocephalis « ed i Latini « Capitones a Capitombus, Pumiliones, a Pumilionibus «.

(1) Art de faire éclore les poulets

(2) Esiste nell' Imperiale Spedale di Santa Maria degl' Innocenti una raccolta di preparazioni anatomiche, e zoomimiche promossa dall' anno 1788 al 1790. dal Chiarissimo Signor Professore *Lorenzo Nannoni*, e riassunta in quest' ultimi anni dal di lui figlio Signor Professore *Giuseppe Nannoni* Lettore delle Malattie Infantili, ed io per la carica, che vi cuopro di Direttore Anatomico ho data mano alla formazione loro, ed in una tale serie ci si trovano delle mani, e dei piedi con sei dita più, o meno simmetriche. *Nota del Traduttore.*

Oltre le ben marcate differenze fra ossi, ed ossi, s' osserva pure una differenza nei muscoli relativamente al loro volume, e soprattutto in quelli degli articoli. Un padre con due figli maschi da me conosciuti, avevano i muscoli del lato sinistro del corpo molto più grossi di quello del destro, e da ciò derivava l' essere molto più forti nel sinistro. Ho ugualmente conosciuto un padre con due figli, il di cui naso si moveva ogni volta che parlavano. Un Signore Spagnuolo da me veduto aveva una guancia molto maggiore dell' altra per un generoso sviluppo di quel massillare, e respettive parti molli. Appariva una malattia, ma in realtà ne era cosa naturale, ed uguale difetto era stato nel padre.

Diversi Autori fanno menzione (1) dei triorchidi, cioè degli uomini con tre testicoli, e fra gli altri si nominano i componenti della famiglia di Bergamo Colleoni... ma negli esami di questa specie bisogna avvertire di non equivocare, prendendo per un terzo testicolo un epiplocele, o altro tumore collocato sopra il testicolo (2).

Le interne deformità non sono meno realizzate delle esterne, e quanto più si moltiplicano le sezioni anatomiche, tanto maggiore ne è il numero delle osservazioni a ciò relative (3) ed un uguale corollario si pro-

(1) Arnaud, Memoires de Chirurgie tom I p 196 e segg

(2) Io ho veduti degl' idrocele idatidei lungo il funicolo spermatico in di cui figure, ed illusoria resistenza imprese ad alcuni per crederli tumore scirroso, e ad altri per un terzo testicolo. *Nota del Traduttore.*

(3) Nella sopraccitata Raccolta di Preparazioni, che si trovano nell' Imperiale Spedale di Santa Maria degl' Innocenti si osservano molte imperfezioni nelle viscere toraciche, ed addominali oltre l' inversa collocazione loro da me osservata in diversi, ma la più frequente si riferiscono ai reni, de' ureteri pel numero per la figura, combinazione, e collocazione loro, come di una non minor considerazione è la mancanza d' un utero, e vagine coll' esistenza degli ovarj, e tube giacenti sulle regioni iliache, e l' utero era rimpiazzato da un rene di forma triangolare esistente fra la vessica e l' intestino retto, e coll' apparato ben sviluppato della regione pudendale e più volte il Signor Nannoni ha potuto desidere per l' inesistenza dell utero in alcune femmine, che dotate erano della vagina, o mancanti anche di questa. *Nota del Trad.*

nunzi per le Malattie ereditarie interne. Io ho omai ammassate molte osservazioni che lo assicurano. Nella famiglia *Vitel* abitante nella strada dei *Santi-Padri* ed in quella di *Villement* Mercante Profumiere nel Mercato San Martino morirono diversi di palpitazione di cuore senza potervi rimediare; feci la sezione di due di questi cadaveri, e fu trovato in ambedue il ventricolo sinistro molto dilatato, quantunque la sua parete fosse enormemente grossa, e si può ben credere, che negli altri di quelle famiglie, morti dell' istessa malattia, esistessero delle analoghe imperfezioni. Al cadavere di *Vitel* fu fatta la sezione dal Professore *Claudio-Michele Martin*, e a quello di *Villement* dai Professori *Cornac* e *Boyer*.

Lancisi, e molti altri Pratici concepirono chiara idea delle palpitazioni del cuore, originate dal di lui stato aneurismatico, ed è nell' Italia, che prevalendo ciò, potè quel Professore accumulare diverse, ed interessanti osservazioni. Io medesimo sono stato più volte consultato in casi simili da Individui Italiani, ed attualmente ne ho un esempio nella famiglia *Gonzalvi*. Sono persuaso, che le citate palpitazioni del cuore derivino dall' aumentata grossezza delle pareti dei di lui ventricoli per effetto di vizio scrofuloso, e non credo, che le dette pareti sieno più forti per essere assai grosse, ma bensì sostengo che non sia l'aneurisma di cui si parla, attiva, come è stato modernamente giudicato, mentre trattandosi d' una grossezza maggiore per causa morbosa, debbono anzi essere più suscettibili d' estensione, e però giudico che sia l' aneurisma affatto passiva.

Le affezioni spasmodiche-nervose sieno o no accompagnate coll alterazione nelle facoltà animali, eccitano facilmente le irregolarità muscolari, ed in quante famiglie non son' elleno comuni le epilessie, manie, tremori, isterismi ec. (1) Io ho veduto in Parigi il *Mare-*

(1) In Norcia nell' Umbria vi è una famiglia, dove la madre, ed i figli sono egualmente sottoposti alla melena, o morbo nero *Nota del Trad.*

sciallo di *Beauveau* e quattro di lui sorelle, sottoposti ad un tremore di testa molto considerevole, e che non può riferirsi ad imitazione, come ne esiste qualche esempio, mentre i componenti di quella famiglia non convivevano insieme, ed un tale tremore s'affacciò a tutta loro quasi nell'istessa età.

Morgagni ci ha trasmessa l'istoria di alcuni individui morti in conseguenza d'un vomito, ed avendone esaminato il cadavere d'uno di loro, fu trovato il ventricolo ristretto, il pancreas duro, e quasi scirroso, con adesioni gagliarde fra il pericardio, ed il cuore (1). Si trovano ancora degli omenti sopraccarichi di grasso, con fegato più voluminoso di quel che la statura lo comporterebbe, ancorchè non vi esista l'ascite, che vi si è alcune volte associata; e spesso si riscontrano in quest'istessi soggetti delle concrezioni steatomatose

Se in ogni famiglia esistesse un registro delle malattie che hanno condotti a morte i di lei componenti, verrebbe costituito un codice rispettabilissimo di fatti ben chiari sopra i mali ereditarj. Questi, per quanto si denotano differenti fra loro, derivan'eglino da diverse cagioni, o una sola può produrlo, almeno nella pluralità dei casi? Quest'ultima questione la trovo degna di qualche discussione. E' certo, che diverse di queste malattie sono annunziate dall'esterna configurazione delle parti ossee, tenendo or più, ed or meno dell'aracnitide, che si propaga senza dubbio di famiglia in famiglia, e nella pluralità degli epilettici, e tabidi polmonari osservasi in quelli il cranio con qualche deformità, ed in questi un petto stretto colle spalle elevate ed indietro, e però dotto *scapulae alatae* e l'istessa causa, che altera gli ossi, non tralascia d'offendere le interne parti, e molte volte è stata osservata una parziale alterazione in alcuni ossi, mentre nel complesso loro, non vi era varietà alcuna. Un esempio convincentissimo è nel bacino malnebre, che è stato talvolta

(1) Epist. xxv. art 7

difettoso per vizio arachitico, mentre era in ogni altra parte ben conformata quella donna (1).

Nei vizj arachitici, e scrofulosi resta alterata considerabilmente la linfa, ma una differenza osservasi negli effetti, che ne derivano, e relativamente alle parti divenute morbose (2). Alcune volte si manifestano le congestioni steatomatose internamente senza che le glandule linfatiche esterne sieno ingorgate, ed altre volte l' uno o l' altro di quei vizj non produce alcun cambiamento nelle glandule, ma bensì uno sbilancio nella nutrizione, dal che succede l' aumento, o diminuzione nel volume delle parti.

Il cervello dei maniaci, degli epilettici, ed apoplettici d'origine, sia o no il cranio loro in qualche parte difettoso, suole essere sede di sostanze steatomatose, e la midolla allungata colle sue adiacenze sono prevalentemente attaccate, come segue appunto negli scrofulosi. Molti fatti potrei addurre, ma mi limiterò a quello d' un uomo giovine morto in conseguenza d' epilessia, e la di cui madre fu manifestamente scrofulosa, ed epilettica. Il giovine morì d' apoplessia come segue facilmente in chi soffre d' epilessia, ed il cadavere fu esaminato da *Marchand* che era allora mio dissettore. La midolla allungata, con i prolungamenti del cervello, e cerebello dai quali proviene, era indurita al grado quasi cartilagineo. Il cranio era sano. Piu volte si sono trovati degli indurimenti tanto nel cervello quanto negli organi collocati nel torace, e nell' addomine con ingorghi linfatici cervicali, e di altre regioni in chi era stato maniaco, e che morto era aplopetico. Altcrazioni

(1) Riuscirebbe molto proficuo l' accurato esame dei bacini di quelle femmine, che debbono maritarsi, per evitare a loro, ed ai feti, che gli debbono attraversare degli sconcerti grandi *Nota del Traduttore*

(2) Facendo la sezione a moltissimi cadaveri di bambini, che morti erano per resultati arachitici, o scrofulosi, ho trovati in alcuni gli ossi ammolliti, ed in altri ingrossati, o cariati, ed a vicenda o in combinazione degli uni cogli altri molti ho trovate molte alterazioni nelle viscere, e loro limitrofe parti. *Nota del Traduttore*

siuffi le ho vedute nel cervello di chi era stato leso nelle facoltà intellettuali, sia che il cranio presentasse o no qualche cosa di morboso.

Le malattie cagionate dalla dentizione, e delle quali sono facilmente vittima i fanciulletti, si possono giudicare originate, o aumentate dall'istesso fomite arachnitico o scrofuloso, avendone talvolta delle assicurazioni dalla vizzata conformazione del cranio, degli ossi della faccia, e di altri. Nei cadaveri loro ho più volte trovati degli indurimenti cerebrali, ed all'opposto era il cervello di altri aumentato di mole, ed ammollito, con un annullamento totale, o parziale delle di lui circonvoluzioni, ed una quantità d'acqua esisteva nei ventricoli cerebrali, e fra le meningi.

La tabe polmonare scrofulosa, che si propaga da individuo in individuo d'un istessa famiglia, riconosce pure una disposizione ereditaria come l'ho io evidentemente provato nella mia Opera sulle diverse specie delle tabi polmonari, e *Ferrel* diceva « Quasi iure parentum tabida stirpe sati » e questa disposizione consiste in un ingorgo delle glandule linfatiche, e della sostanza polmonare, e che è costituito da una materia gelatinosa, ed albuminosa d'una qualità tale, che suppurando, non si tratta d'una suppurazione favorevole, ma accompagnata dalla destruzione più o meno estesa del polmone. Alcuni di questi tabidi sono morti prima che prendesse piede questa destruzione, e perciò non hanno spurgato marcia, in altri esistendo la destruzione, ma ciò non ostante mancando l'espettorazione purulenta, deesi concedere la mancanza di comunicazione fra le ulceri steatomatose, ed i bronchi.

In altre famiglie, ma molto più di rado, fanno strage le tabi mesenrica, epatica, e splenica, e queste pure sono ordinariamente ereditarie.

Alcuni tabidi dell'una o dell'altra specie sono guariti malgrado lo stato loro deplorabile, per essere nato un ascesso in qualche parte esterna. In conseguenza d'ascessi nati nelle glandule parotidi, sono cessate al-

cune malattie croniche del cervello, o del petto, ed altre esistenti nell addomine hanno talvolta ceduto a qualche suppurazione manifestatasi negli arti inferiori, o negl' inguini. Io non sono il solo, che ne abbia degli esempi, venendone citati ancora da *Pringle*, *Lieutaud*, e molti altri Medici, e Chirurghi, tutti confermando i resultati felici di questa sorte di metastasi (1).

Una malattia ereditaria cessa alcune volte per essere rimpiazzata da un' altra dependente, o indipendente dall' istessa cagione, ed alcune volte ne insorge una più al cessare della prima. Nella medesima famiglia è esistito un fanciullo maniaco, ed uno epilettico, o l'istesso è stato attaccato dall' una e dall' altra malattia, che è terminata in mortale apoplessia. Uguali alterazioni sono state trovate nei cadaveri degli epilettici, maniaci, ed apoplettici, e se non si può concedere, che da un' istessa causa sieno per derivare degli effetti fra loro diversi, può però ammettersi una differenza tanto piccola nella causa, da produrre dei resultati simili (2).

Le malattie ereditarie del cervello sono alcune volte rimpiazzate da altre in regioni più o meno da quello lontane, e grande è la metamorfosi, che s' osserva nel corso loro. Cosa curiosa, ed utile sarebbe di conoscerne bene le variazioni, che spesso sono puramente apparenti.

La morte di alcuni sarebbe stata ritardata se non sopraggiungesse altra malattia a quella già esistente. Un' idrotorace dichiarandosi in chi ha i polmoni affetti di tubercoli steatomatosi ne abbrevia il corso della vi-

(1) Non si tratta sempre d' una metastasi purulenta, quanto di quelle nervosa, della quale parlarono diffusamente diversi, e sopratutto *Tissot Nota del Tradattore.*

(2) La tabe tubercolare scrofulosa è stata alcune volte causa dell' epilessia, come *Bonnet* ce lo avverte, e pochi anni sono essendo stata fatta la sezione in Firenze, ed alla presenza di diversi Professori del cadavere d' un Primate ivi morto, e che da vari anni era stato epilettico, furono trovati i polmoni sopraccarichi di tubercoli, ed il Signor Nannoni, che era uno dei Professori convocati giudicò essere stata la malattia polmonare causa, o concausa almeno dell' epilessia *Nota del Tr.*

ta, ed altrettanto è successo in quelli ai quali è sopravvenuta qualche emotragia. Nella piccola Città di *Tarn* innumerevoli degl' individui, che furono assaliti a vicenda da manìa, epilessia, e tabe polmonare, e nei quali fu trovata qualche deformità nel cranio. In una famiglia di Parigi sono morte sotto i miei occhi di tabe polmonale due ragazze a perfetta uguaglianza degli avi loro, ed una terza ne aveva tutte le disposizioni, ma divenuta essendo molto gobba, rimase escluso ogni sintoma da lei temere di tabe, e sarei nel caso di citare diversi altri casi, che lo confermerebbero. Feci già menzione di sette Gobbi, e sempre viventi in un' istessa famiglia, e due dei loro figli sono morti di tabe polmonare scrofulosa, ma non bisogna però credere, che una qualche deformità corporea possa sempre escludere la tabe, essendovi degli esempi in contrario, non ne mancando d'altronde di quelli, ne' quali s'è manifestata quella malattia avanti, o nel tempo che il petto si deformava, e soltanto può essere deciso, che in qualche caso il vizio scrofuloso si è prescritto dei limiti, o che è riuscito di diminuire, e distruggere ancora gli ulteriori effetti con una metodica cura.

Le malattie creditarie, e che sono del carattere scrofuloso si propagano adunque nella famiglia sotto la medesima, o sotto una diversa forma; e da ciò partendo, decsi stabilire ch' ella è l' unica, o almeno la più comune, e la meglio conosciuta: « Eo autem terribilius est hoc malum, quod a parentibus ad parentes saepe transit (diceva Mead) et hereditate quam cepit haud facile se privari sinit » (1).

Annunziando, che il vizio scrofuloso si presenta sotto la sua vera forma, intendesi di dire con ingorghi, suppurazioni, ed ulceri di cattiva indole nelle glandule del collo, od in altre parti esterne, come sono le ascelle, e gl' inguini. Il vizio scrofuloso può d' altronde esistere senza i più patenti segni esterni, ed esser-

(1) Mead, Monita de Strumis

ne il mesenterio principalmente affetto. Ivi dagli antichi Medici ne era stata fissata la sede principale « Notabis (disse *Riolano* dopo altri di lui predecessori) mesenterium . . . . strumarum radicem ac fundamentum esse, nec foras erumpere unquam, nisi mesenterium strumosum fuerit » (1). Ma quest' asserzione è troppo generalizzata, essendo falso, che il mesenterio divenga sede di sostanze steatomatose in tutti quelli, che hanno simili ingorghi altrove, talmente che disse meglio il *Riolano* (2) che è cosa rara, che le scrofole esistano all' esterno, e soprattutto in un numero rispettabile, senza che il mesenterio ne sia attaccato, ed è omai deciso dalle molte osservazioni del *Morgagni*, da quelle che si leggono nelle Memorie dell' Accademia di Chirurgia di Parigi, e da moltissime altre, alle quali aggiungo le proprie, che non vi è parte nel corpo umano esente dall' influsso del vizio scrofuloso.

Uno degli errori più funesti in Medicina è, senza dubbio veruno, quello d' escludere l' esistenza del vizio scrofuloso, venereo, e scorbutico allorquando non furono, nè sono affette le parti, nelle quali il respettivo vizio fa la prevalente sua impressione, mentre dalle numerosissime osservazioni vien certificato l' opposto, e quanti mai non sono morti di gravi malattie interne derivate da una delle anzidette cause, o da diverse insieme, senza essere state malate le parti, che soglionsi essere le più affette? Non posso saziarmi di ripetere, che il vizio scrofuloso è la prevalente causa delle malattie ereditarie, ed annoverando nella serie loro, come hanno già concesso molti Medici, l asma, la gotta, e la pietra, che sono malattie comuni in alcune famiglie, possono dipendere dall' istessa sorgente scrofulosa, o almeno parteciparne, e quantunque la trasmissione dell' asma, gotta, e pietra nelle famiglie non sia tanto frequente quanto le altre malattie ereditarie,

(1) Anthropogr. lib. II in fog. ediz. di Parigi 1649 p. 168.
(2) Manuel Anatomique.

e quantunque non abbiano dei rapporti sì immediati come queste col vizio scrofuloso, ben s' osserva che prevale ancora in quelle un' alterazione nella gelatina, o albumine, e non si può questionare che l' asma sia cagionata ordinariamente dalle concrezioni del polmone, e principalmente dagl' ingorghi nelle glandule linfatiche in generale, e più particolarmente delle bronchiali, e sovente si osserva questa malattia combinata colla difettosa configurazione dell' istesso petto. Esaminando il cadavere di chi muore idropico, e soprattutto d idropisia ereditaria, s' osservano facilmente degl' ingorghi, e degl' indurimenti gelatinosi, ed albuminosi nel cervello, polmoni, fegato, ed altri visceri, e dall' istessa materia gelatinosa, ed albuminosa divenuta concreta resultano le sostanze polipose nelle cavità del cuore, e nei vasi sanguigni soprattutto venosi.

La gotta, e la pietra, che costituiscono malattie assai frequenti in alcune famiglie, e delle quali l' istesso individuo diviene insieme, e non di rado il compassionevole soggetto, possono benissimo riferirsi alle cause stesse, che producono le altre malattie ereditarie, ed è da notarsi, che la gotta è spesso combinata coll' arachitide, osservando l' estremità degli ossi dei gottosi non di rado tumide colla sostanza loro ammollita, o almeno più frangibile dell' ordinario, come succede negli arabitici; e si può pure asserire, che gli ossi dei gottosi diminuiscono in generale di peso a proporzione, che aumentano le congestioni artritiche, come se venissero formate dall' istessa sostanza, che avrebbe dovuto sostenere la compatterza ossea.

La pietra ornaria ha ella relazione colla gotta? La materia mucco-albuminosa più o meno concreta costituisce il primo abbozzo di queste malattie, e colla quale si combinano altre materie, che vi hanno qualche analogia, e quel che asserir si può è, che si manifestano spesso la gotta, e la pietra nel medesimo individuo, come i Medici di tutte le età ne convengono.

Tutte le malattie ereditarie riconoscendo un' istessa

sorgente, o derivando da diverse cagioni, ma poco dissimili fra loro, perchè non si sviluppano tutte alla medesima epoca della vita? In Fisica, ed in Medicina segnatamente, si conoscono molti fatti, la dichiarazione de' quali non può essere spiegata in maniera soddisfacente. La verità è, che l' idrocefalo di famiglia è comune ai fanciulletti (1); la dentizione è una frequente cau-

(1) La spina bifida, o idrorachitide è pure frequente nei feti. Alcune volte, ma non sempre, è combinata coll' idrocefalo interno. Io ho fatta la sezione dei cadaveri dei bambini coll' una, e coll' altra malattia. Trattandosi d' idrocefalo interno ho trovato molta linfa tra la dura Meninge, e l' Aracnoidea, ed altra non indifferente porzione occupava i ventricoli laterali del cervello, che erano perciò molto dilatati. Le spine bifide da me vedute risedevano nella regione lombare, con dose diversa di fluido, e nell' ultima ne esisteva appena. Eccone l' istoria.

La mattina del 29. Settembre 1808 ricevei nella Camera Anatomica dell' Imperiale Spedale di S. Maria degl' Innocenti il cadavere d' un bambino alla di cui parte inferiore della regione lombare, e principalmente alla parte annulare delle due ultime vertebre lombari, e per tutta la convessità dell' osso sacro si sentiva manifestamente la mancanza della sostanza cartilaginea, che combina nel bambino le due porzioni delle dette parti annulari tanto delle vere, quanto delle false vertebre, e sopra il coccige pesava un moderato, e molle rialto con una cicatrice derivata dalla separazione d' un prolungamento molle della lunghezza di circa dieci diti trasversi, col quale fu il bambino depositato nel citato Spedale, e qual coda era stata due mesi e mezzo circa avanti la morte allacciata a moderata distanza dalla base, ed in seguito recisa. Questa coda era alquanto mobile, e avendo proceduto alla sezione della parte deforme, trovai la separazione delle porzioni annulari sopraccitate. Nel solco, e cavità ivi esistente, si trovava il termine della midolla spinale col prolungamento delle meningi a lei attenenti, con leggerissima raccolta di linfa sotto la dura meninge, e la coda equina si propagava all' origine del prolungamento sopraddetto e che era stato abolito. I muscoli sacro lombare, e lunghissimo del dorso principiavano dalle parti laterali della coda anzidetta, e ne procuravano una qualche di lei mobilità. Gli ossi tutti di questo bambino erano molto molli, per effetto arachitico. Il cervello meno consistente di quel che suol essere in quel tempo della vita. I polmoni erano sani, ma nell' interno dei bronchi esisteva una densa linfa. Le glandule meseraiche erano ingrossate, indurite, e qualcuna suppurata. Il cuore era floscio con sostanza linfatica concreta nei seni venosi, e soprattutto nel destro. Patentissimo era adunque il vizio scrofoloso.

Colla spina bifida sono campati alcuni fanciulli degli anni, e nel-

sa delle convulsioni, e soprattutto trattandosi d' una laboriosa, le strume si manifestano ordinariamente all' età dei sette anni, ed alcune volte nelle pubertà, epoche le più frequenti delle affezioni epilettiche.

La tabe polmonare, e scrofulosa di famiglia termina coll' estinzione del soggetto, nell' età dei diciotto ai trentatre, o trentaquattro anni, ed alcune volte più tardi, non mancando esempi di figli morti di questa malattia eventi i loro padri periti in seguito dell' istesso male, e nella mia Opera sulla Tabe polmonare cito diversi fatti a ciò allusivi. L' idrotorace, l' ascite, e l' anasarca, che derivano comunemente da ingorghi steatomatosi nei polmoni, e nelle viscere addominali, sogliono terminare nella morte dai quaranta ai sessanta anni. L' apoplessia, e la paralisi terminano pure nella morte nella medesima età, e più tardi ancora. La conclusione è, che le malattie ereditarie sopravvengono, e terminano in epoche più, o meno lontane dalla nascita dei respettivi soggetti; ed è tanto vero, che osservasi in ciò una somma irregolarità dal citare i due fratelli *De Lacurne de Sainte Palaye*, che divennero gobbi in un' età avanzata, e quasi contemporaneamente.

La natura del vizio scrofuloso ci è tanto ignota, quanto quello del venereo, e dello scorbutico, non conoscendosi, che per i loro effetti, e le sezioni dei cadaveri hanno presentati i medesimi resultati. Non può essere discaro il rammemorare l' opinione di alcuni Professori sulla sorgente, e propagazione delle malattie. *Fernel* parlando dell' *Elephantiasis* diceva « Tanta est divinae illius procreatricis facultatis energia, ut in semine intemperato, ac prorsus impuro consistens, corporis partes fingat « (1) e *Baillou* così ragionava « Se-

l' Imperiale Arcispedale di Santa Maria Nuova ve ne fa anni addietro un esempio, essendovi visitata una giovinatta fino ai dieci per gli undici anni dell' era sua, e morì di febbre maligna *Nota del Traduttore*

(1) Pathol. de elephant. cap. XIX. prima colonna, edit. di Parigi 1579.

mini enim nescio quae vis impressa est, quae ut valet ad speciem, ita latenter morbosam diathesin devehit, et transfundit: eaque vis insita est tanquam tradux, ut macrocephalia macrocephalis generentur, et ita lustrare oportet intestinas partes » (1) *Edmundo de Meara* attribuiva le malattie ereditarie ad una materia crassa, ed eterogenea nel sangue, e nel liquore prolifico; spiegazione insignificante, e quest' istesso Medico aggiungeva, che distrutta una tale causa veniva impedita la trasmissione delle malattie dai padri ai figli. *Montaigne* (2) dicendo, che i Medici avevano la facoltà di far trasmettere le malattie dai padri ai figli, pretendeva forse dire, che sarebbe stato dovere dei Medici di vincere quelle tali cause, dunque trascurandole, erano in certa maniera permesse da essi medesimi le morbose trasmissioni.

E' cosa notissima, che il veleno-venereo degenerato, e puro, o male curato, è stato subentrato dallo scrofuloso, ed i Medici tanto antichi quanto moderni ne sono rimasti convinti in forma tale da prescrivere il medesimo rimedio per il male venereo, e per lo scrofuloso « Lues venerea, et strumae, et elephas, aliquid habent cognatum » dice *Baillou* ed altrove soggiunge « Affines sunt Lues venerea, strumae, et elephas ». *Astruc*, *Bonvart*, *Baader*, *Lalouette* e molti altri, ed abili Medici furono d'uguale sentimento.

Accadde in Parigi cinquanta anni addietro un fatto memorabilissimo, e comprovante la degenerazione del veleno-venereo nell' arachitico, e scrofuloso. Moltissimi fanciulli avevano una grossa testa; la torsione della spina, la deviazione dei membri; l' angustia del torace, e molti fra loro morivano tabidi, o convulsi, e sopravvivendo rimanevano stupidi. Alcuni avevano le glandule linfatiche del collo, delle ascelle, e degl' inguini ingorgate, ed in altri esistevano delle pustole al-

(1) Balloni opera omnia tom III p 267 Consil Med lib II Consil I.
(2) De Pathologia hereditaria

la pelle, e delle ulceri alle labbra, ed alla regione pudenda. Molti di questi fanciulli erano stati allattati alla campagna, e principalmente a *Montmorency* e sue adiacenze. Il Governo ordinò ai due Medici *Morand* il Padre, e *Lassonne* Membri dell' Accademia delle Scienze d' indagarne la causa, e distruggerla se era possibile. Quei Professori trovarono nelle nutrici delle tracce non equivoche di celticismo, e mercè una cura grande le risanarono in maniera da somministrare in seguito un buon latte. Ai fanciulli già infetti furono amministrati i mercuriali cogli antiscorbutici, e quelli la di cui malattia non era troppo antica, e che non aveva fatti gravi, ed insuperabili progressi guarirono tanto bene, che gli articoli loro s' addirizzarono. Gli altri, che non risanarono perfettamente, e che si maritarono, ebbero dei figli malescenti, e di peggiore condizione degl' istessi genitori, e non essendo probabilmente al fatto della remota causa, che gli rendeva malati, ed i curanti loro non l' avendo d' altronde investigata, e ben presumibile cosa il credere, che possessori restassero sempre dei mali loro, e da quelli in altri si diffondessero.

Quel che successe ivi, avviene con facilità ovunque Molti, ed abili Medici Spagnuoli mi assicurarono esser ciò molto comune in Spagna dove esistono molti rachitici, tabidi, epilettici, e maniaci, ed il Signore d *Aranda* che fu Ambasciatore di Spagna in Parigi mi ripeteva spesso, essere necessaria una quarantena medica ad una gran parte degli abitanti di quella Monarchia. Potrei nominare molti luoghi della Francia dove abbondano questi mali, ma prevalendo proporzionatamente nelle Città grandi, mi limito a citare Parigi, Lione, e Beziers. In una Città del dipartimento del Tarne, che nominai altrove, essendo successi due, o tre matrimonj di persone infette del male venereo, si propagò di generazione, in generazione, ed in forma tale da moltiplicarsi i mali ereditarj « Quam praeclare humano generi consultum videretur (diceva *Fernel*)

si soli parentes bene habiti, atque sani, liberis operam darent » (1).

Convinto io dell' utilità procurata dalle preparazioni mercuriali contro le malattie cretaniane scrofulose, non mi maravigliai nel principio della mia pratica di vederle prescrivere dal celebre *Bowart* per cura dell' arachnide. Egli preferiva il sciroppo di *Belet* (2) nella di cui composizione entra il mercurio. Seguitai le tracce curative di *Bowart* e ne ottenni degli effetti sorprendenti, ma in alcuni casi non ci essendo riuscito ugualmente felice, mi accorsi che derivava ciò dalla combinazione del veleno arachitico collo scorbutico, fosse ciò per una degenerazione di quello, come suole succedere, ovvero che fosse combinato il veleno-venereo collo scorbutico fino dal momento della sua attrazione, o in altra maniera esistente. Associai allora gli antiscorbutici già noti ai mercuriali, ed in alcuni malati deboli, e con cattiva digestione, mi prevalsi ancora degli amaricanti nelle dosi suggerite dalle circostanze. In diversi casi mi sono però servito dei soli mercuriali, o ci ho appena combinati gli antiscorbutici, mentre questi gli faceva prevalere in circostanze opposte. Altrettanto posso dire degli amaricanti da me prescritti con i mercuriali. Qualche volta ho a ciò associati i bagni, il vessicatorio, o il fontinolo, ma sempre ho inculcato un buon nutrimento, ed un moto regolato, e ne ottenni omai molte guarigioni. Quanti fanciulli il di cui cranio, torace, spina, ed altri ossi erano molto malati, non sono eglino risanati, raddrizzandosi per fino alcune spine non poco deviate dallo stato naturale, e nella mia opera sull' Arachnide ne ho citati molti esempi, che noti sono a tutto Parigi, e le cure di questa specie le ho nel maggior numero eseguite nel subbor-

(1) De causis morborum lib 1 cap. XI.

(2) *Bayen* avendo sottoposto il sciroppo di *Belet* ad un' analisi accuratissima, potè venire in cognizione, che il liquore fondamentale del citato sciroppo è costituito dal mercurio disciolto nell' acido nitrico, al quale è stato aggiunto dell' alcool. *Nota del Traduttore*

go San Germano, e molte di loro in famiglie distinte. Altri Medici hanno adottato questo metodo con eguale felicità, ed i Professori, che la tradussero in Tedesco, ed in Italiano lo confermano colle proprie osservazioni.

Il mercurio combinato cogli antiscorbutici, e cogli amaricanti è stato variamente amministrato. Da alcuni furono prescritte le unzioni mercuriali in dosi piccolissime, e più, o meno lontane fra loro, moltiplicandole secondo la necessità, e prescrivendo contemporaneamente nella mattina a digiuno, ed in qualche caso la sera pure una o due cucchiaiate del sciroppo antiscorbutico, e qualche volta il sciroppo amaro, o il vino, o sivvero delle polveri, o pillore dell' istessa specie, e da prendersi avanti pranzo. Altri, o quei medesimi Professori in diversi malati hanno prescritto qualche grano di mercurio dolce con gli estratti amari, e con gli antiscorbutici. E' stato ancora prescritto il sublimato corrosivo nell' acqua pura mescolata con qualche bibita dolcificante o depuratoria, e principiando dall' ottava, o decima parte del grano era aumentato fino al mezzo grano per giorno, e ciò per un intervallo più o meno lungo. Sono stati pure amministrati i diversi sciroppi mercuriali come è quello del *Cuisinier* e del *Belet* (1). Avendo io osservato di ottenere un egua-

(1) Ha gabito di un gran credito il *Rob de l' Affecteur* la di cui composizione mi è assicura d' essere la seguente:

℞	Legno santo ammaccato	once due
	Salsa pariglia	once una e mezzo
	Radica di cina	once una e mezzo
	Radica di dulcamara	once tre
	Foglie di sena	once due e mezzo
	Sassofrasso	once una
	Acqua comune	libbre dodici

Si ponga il tutto insieme, alla riserva della sena, e del sassofrasso. Si facciano bollire le prime quattro cose, e dopo s' aggiungano le altre due, e bolla il tutto a bagno-maria per un' ora. Colata che sia questa decozione, s aggiunga una libbra di zucchero greggio, una chiarito, e

le vantaggio dall' amministrazione del mercurio combinato con gli antiscorbutici, ed amaricanti, a quello, che ottenere se ne potesse, prescrivendo ciò separatamente, mi sono prevalentemente servito d'una tale mistura, e me ne sono trovato contentissimo. Resi già noto colle stampe nel mio trattato sull' arachitide nell' anno 1797. che nel siroppo di cui mi prevalgo si trova un precipitato mercuriale. Acciocchè questo si combini meglio col veicolo nel quale esista, e qualunque ne sia il siroppo, si avverte di sciaguattare bene la bottiglia nell' atto d' amministrarlo.

Avendo io comunicata la composizione del mio siroppo mercuriale antiscorbutico al Sig. *Bouillon de la Grange* fu da questo dotto Chimico giudicato a proposito di variarla, e la pubblicò (1). Il Sig. *Salmede* la trascrisse nel suo trattato sulle malattie della linfa, ed io la riporto quì, ma semplicizzata, per facilitarla, e non pretendendo d' escludere i medesimi ingredienti sotto tutt' altra forma, ed in dosi diverse.

Siroppo mercuriale-antiscorbutico - si prendano

Radiche di genziana - - - - -	oncia mezza
Radiche della rubbia - - - -	ottave due
China-china - - - - - - -	idem
Rafano rusticano - - - - - -	oncia mezza
Crescione acquatico - - - - e Coclearia - - - - - - - - -	di ciascuna, dose sufficiente
Sublimato corrosivo, o sia muriato soprossigenato di mercurio - -	grani due

s' aggiungano due chiare d'uovo. Fredda che sia, vi si scioglia in dose sufficiente di spirito di vino il sublimato corrosivo nella dose dei sei a dodici grani per bottiglia nera, e se ne prescriva una cucchiaiata da caffè per giorno, tre ore avanti pranzo, ed un' altra, tre ore dopo in un bicchiere d' acqua d' orzo. L' Autore sostituirebbe che ove vi concorresse il sublimato corrosivo, nè altra preparazione mercuriale, *N del Tr.*

(1) Journal du Pharmacien N. 180.

Si fanno bollire le radiche colla china in due libbre d' acqua, alla reduzione d' una, e colata, che sia, vi s' aggiunga una libbra, e mezzo di zucchero greggio. Si chiarifichi con due chiare d' uovo, e cotta che sia questa mescolanza alla consistenza di siroppo, dev' essere passata per tela.

Si pestino in mortaro le foglie del crescione, e della coclearia, e si pressino in seguito per ottenere sei once di succo, che debb' essere filtrato a freddo, aggiungendovi undici once di zucchero in polvere grossa. Si riscaldi a bagno-maria finche lo zucchero sia sciolto; e passato che sia per tela, s' aggiunga al primo.

Il sublimato corrosivo si scioglie in una dramma d' alcool, e si mescola esattamente col siroppo (1).

(1) Il siroppo semplicemente mercuriale notato nel Codice di Parigi è il seguente.

℞ Mercurio crudo rivificato dal cinabro - dramme quattro. Si sciolga in un' oncia d' acido nitrico purissimo, ed esente da acido estraneo. Eseguita la soluzione vi s' aggiungano otto once di spirito di vino rivificato. Si faccia digerire tutto questo in adattato recipiente al dolce calore di bagno d' arena, o sibbene al solo per due giorni. Ci si combini in seguito una libbra di zucchero fino in adattata dose d' acqua, che si farà svaporare ad un dolce fuoco fino alla consistenza di siroppo. La dose per i fanciulli è d' una cucchiaiata da caffè, sciolta in due o tre dosi più d' acqua comune, e per gli adulti è una cucchiaiata da zuppa.

Il siroppo mercuriale antiscorbutico di cui si valeva *Portal* nel principio, e del quale parla nella sua opera sull' arachitide resulta da quanti appresso.

℞ Succo di coclearia di beccabunga e di nasturzio aquatico	ā ā libbra una
Radiche di cren, o sia barba forte e di arancia forte	ā ā libbra una
Cannella della regina	dramme tre

Le radiche, e le scorze si pestino colla cannella, e si tengano infuse in libbre tre di vino bianco ottimo, in boccia ben chiusa, ed esposta al sole per due giorni. Dopo si sprema il tutto con torchio, si filtri per carta, e si noisca ai succhi parimente filtrati.

Tanto prima, quanto dopo la pubblicazione dei diversi sciroppi mercuriali, non è mancato chi abbia celebrate altre cose tratte soprattutto dai vegetabili esotici per guadagnare la sospirata vittoria, ma sono in grado d' assicurare di riuscire affatto inutili le prepa-

Si sciolgano dramme tre di mercurio revificato dal cinabro in oncia di acido nitrico mercè il calore del sole, o d'un leggiero fuoco, e quando la soluzione è fatta, s'aggiungano once otto di spirito di nitro dolcificato.

Si unisce questa soluzione mercuriale con i succhi anzidetti nella proporzione d' una dramma per oncia, ed al mescuglio totale s' unisce tanto zucchero in polvere, quanto ne può sciogliere a freddo per formare un sciroppo, del quale se ne somministra una cucchiarata da caffè, o da minestra, a seconda dell' età, ed ogni mattina e digiuno in una bocca tazza della decozione amara, come è una di quella di valeriana, d' assenzio, di menta, e di solano-dulcamara. *Portal* sospendeva l' amministrazione del sciroppo una volta, per lo meno, il mese, ed allora amministrava un leggerissimo purgante.

Per questo sia riuscito vantaggioso il sublimato corrosivo nella destruzione del veleno-venereo, e di lui degenerazione niunta d' esserne estinto l' uso, non potendo negare che sia capace d' arrecare dei disturbi grandi nelle macchine umana, malgrado ogni precauzione usata; e se non ostasse nel tempo della di lui amministrazione, non mancano esempi d' avere nociuto molto, ed a lenti passi lo appresso. *Carcheuser*, *Louis*, *Bromfeild*, *Boehm*, *Smeliaver*, *Vigarous*, *Lapeyre*, *Locher*, *Starck*, *Murray*, *Turner*, *Bosse*, *Hirschel*, *Gutacker*, *Hunidermarck*, *Brambilla*, *Boyveau*, e non ponhi altri confermano quest' esposizione, e potendo ottenere l' istesso intento dal solo mercurio revificato dal cinabro, perchè preferire una preparazione tanto sospetta?

Il Signor *Nannoni* avendo oppurato colla sua lunga esperienza che sono affatto inutili i multiplici vegetabili riputati in un tempo utilissimi per distruggere il morbo venereo, ed inoltre avendo pure riscontrato l' acido nitrico, e qualunque altra cosa all' unica eccezione del mercurio, ha preferito nella pluralità dei casi il semplicissimo noguento mercuriato, valendosene per unzione a mani a frizione, avendo osservato reiterate volte, che confricando la pelle, è impedito o molto diminuita l' insinuazione dei globuletti mercuriali nei vasi linfatici, rimanendo questi compressi dai sanguigni per l' influsso che succede dal fregare mercè l' irritazione cagionata colla fregazione, o sobbroche s' estimi, come pernicciosa la frizione, debbi essere soltanto distesa la pomata mercuriale. Il Signor *Nannoni* preferisce le unzioni ben ripartite tanto per la quantità dell' unguento, quanto per il tempo da rinnovarle, a norma dell' età, costituzione, sesso, e forze respettivo, e curasi la gravida, come la nutrice, ma quando non sia possibile di curare questa, potrebbe essere ripromessa l' amministrazione del mercurio

razioni di Barite; quelle di piombo, i bagni di mare, oltre una farraggine d' altre cose. Se alcuni medicamenti fuori del mercurio giovarono in qualche ricorrenza d' ingorghi gelatinosi, ed albuminosi, bisogna concedere, che non vi esistesse vizio tale da esigere i

alla capra, che somministra il latte al bambino; come hanno fatto i Professori *Leuret*, e d' *Aumont*. Il Signor *Nannoni* ha sempre evitato il ptalismo colla giudiziosa amministrazione del mercurio, e non è ricorso alle depravate dosi d' oppio, e canfora combinate col medesimo, concedendo ciò per cosa inutile, ed in qualche caso dannosa, e per sostenere le forze ha prescritta internamente la china china, ed in qualche raro caso gli altri antiscorbutici. Se non è stato possibile di medicare la nutrice di qualunque specie e combinandosi una debilitazione nel bambino, non ha riposato sugli inutili decotti chiamati antivenerei, ed sugli estratti, sciroppi ed altre nulla di cui composizione non entri il mercurio. ma si è prevalso del sciroppo del *Plenck* formato da una parte del mercurio revificato, e da una, e mezza pu del di lui peso di gomma arabica (1) esattamente unite al tutto in mortaro di pietra, ed aggiungendovi mezzo cucchiaro d' acqua di fumaria finchè il mescuglio divenga una mucciluggine, e continuando una leggera, ma prolungata agitazione col mortaro, vi si mesce il sciroppo di viole nella dose di due once, ad un' oncia d' acqua dei fiori di sambuco. Ad un bambino se ne amministrano due cucchiarate da caffe per giorno, ripartite nella mattina, e nella sera, e quandochè sia necessario di combinarci gli antiscorbutici, vi si aggiunge il sciroppo antiscorbutico, sospendendone, aggravandone, o diminuendone l' uso a norma delle circostanze. Combinandosi degli effetti celeri locali non se ne dee intraprendere un' operazione, ancor quando fosse indicata dalla specie loro, se prima non è distrutta la causa, e molte volte è accaduto di poterla evitare colla metodica cura mercuriale, che ha talvolta trionfato ancora nella ripristinazione di qualche funzione che fosse lesa per l' istessa cagione. Vista ripristinata la vista, l' udito, l odorato, ed altre sensazioni quando non esisteva un imperfettone invincibile, o una da cagiere qualche operazione. Conviene più volte forare l' iride, l' ingresso delle urine quello del meato acustico esterno, e forare la membrana del timpano, o penetrare nelle cellule mastoidee in circostanze più imponenti, come è nel caso di presupporre abolita la tuba eustachiana, o malata molto la suddetta membrana *Richter* fu fautore di queste operazioni *Cooper*, *Montegia* ed altri l' hanno fatta non cauto alquanto felice. La penetrazione nelle citate cellule in commendata pure da *Roifingio* ed eseguita con buon resultato dai *Jasser*, *Fielux*,

(1) Mezz' oncia rivel del cinabro dram. mezza.
Gomma arabica dram. 1 e mezza
Mesue.

più valorosi mezzi suggeriti dalla buona Medicina, come provai in una Memoria, che si legge in uno dei volumi pubblicati dall' Accademia delle Scienze, anno 1771.

La Chimica moderna avendo estese le indagini sulla natura dei fluidi animali, ne potrebbero trarre qualche profitto i Professori dedicati al sollievo dei malati. Il Dottore *Amelung* ha recentemente pubblicate alcune osservazioni sull' esito felice da esso ottenuto nei malati d' ulceri interne, e soprattutto di tabe polmonare all' ultimo grado, valendosi del sale di saturno, e dell' oppio, che scioglie in una determinata dose d' acqua stillata, o in una di finocchio. Questo medicamento era stato precedentemente commendato dal Dottore *Hildebrand*, ma per rispettabili, che sieno queste autorità, e quella del Dottore *Hufeland*, giudico, che una tale prescrizione richieda un' infinità d' ulteriori prove fatte dai Pratici imparziali prima di prestare orecchio ai vantati prodigj, e non è possibile, che un solo rimedio sia adattabile a qualunque ulcera esistente nell' uno, o nell' altro viscere, subitochè si determina che possano esse derivare da diverse cause. Oggigiorno non si parla, che di rimedj nuovi, e si lasciano nell' oblio molti di quelli, che sono stati per lungo tempo, e felicemente sperimentati; e succedendo, che essi non giovano per non essere bene usati, tanto più si pretende di screditarli. Riuscirebbe molto utile un Acca-

Laffler, Henermann e *Prott. Eurat* riferì nell' anno 1792 d' essere stato ragguagliato *Louis* da un suo amico di Coppenaghen, che uno a cui fu ciò eseguito morì, e l' altro rimase egualmente sordo. La perforazione della membrana del timpano può essere fatta in qualunque età, ma l' altra non dev' essere fatta prima del sedicesimo anno, come osserva *Arnemann*. Può effettuarsi con un ago da cateratta, o con un esilissimo tre quarti, che è il preferibile, potendo valersi della cannulina per conduttore d' una candeletta da soggiornarvi, ma oltre l' incertezza del resultato felice, vi è da considerare la facilità d' abolirsi quel foro, come successe nei cani sopra i quali fu sperimentata dal *Valsalva*. La penetrazione nelle cellule mastoidee costituisce un' operazione molto azzardosa, mentre non vi si combina solamente l' incertezza, quanto il pericolo. *Not. del Trad.*

demia, che conservasse i rimedj più approvati, ma posti in disuso, per rideterminare i veri casi nei quali convengono.

La tabe polmonare d' origine avendola giudicata scrofulosa, ed essendomi prevalso con ottimo successo dei mercuriali associati agli antiscorbutici, ed amaricanti, non esitai a prevalermene ancora per le diverse specie delle tabi dalla nascita, ma colle modificazioni suggerite dalla qualità più, o meno avanzata della malattia, e dalle circostanze del paziente. Ne ottenni numerosi successi, che citai nella mia opera sulla Tabe polmonare stampata l' anno 1793. e tradotta in Tedesco dal Professore *Giorgio-Federigo Murrhy* di Gottinga, ed in Italiano da *Gaspare-Federigo*, quali comprovano e aggiungono ai miei i propri fatti.

Era stato già osservato, e da *Raulin* principalmente, che il latte, e le materie ad esso analoghe non convengono per tutte le tabi polmonari, e in ispecie per la scrofulosa, richiedendo piuttosto gli aperienti, ed i depuranti.

Non si creda però, che i meglio indicati rimedj abbiano trionfato sopra le tabi polmonari bene confermate, ma bensì nel principio loro, ed in fatti, qual è la malattia, che si guarisca, quando un viscere, ed il polmone soprattutto, è nell ultimo grado della destruzione (1)?

(1) Per quanto valutabilissima sia questa decimone, non si può negare che vi siano degli esempi di tabi polmonari avvanzatissime con guerigione. Vive tuttora in Firenze un soggetto notissimo, che soffrì parecchi anni addietro una gravissima, e lunga malattia ulcerosa del polmone con copiosa espettorazione purulenta, emaciazione massima, febbre etica ec. Passato in Pisa per respirare quell' aria, e stanco della vita lattea, che da lungo tempo seguitava, sentitosi trasportato per la carne portata salata (prosciutto) ne mangiò, e lo contentò in maniera da tornarci. Abbandonò totalmente il latte, e riacquistato avendo l' appetito, ristorato ogni nutrimento. Cessò l' espettorazione marciosa, ingrassò, e vive ancora. Ho sentito raccontare molte volte al Signor Nannoni che un tale Fra Natale della Religione Francescana, bravo artefice di bracciari, e commorante nel Convento d' Ognissanti in Firenze, fu tren-

I successi da me ottenuti nell'arachitide, nelle tabi d'origine scrofulosa ereditaria, ed in altre malattie, mi hanno impegnato ad estenderne l'uso in vantaggio di due giovani sottoposti all'epilessia, che io giudico originata da una causa scrofulosa per essere stati generati da chi era stato attaccato da un tale vizio, o dall'arachitico, e mercè la cura lungamente continovata, sospesa, e ripresa secondo le circostanze, ho ottenuti dei resultati felicissimi. Uno di questi casi è stato citato con tutte le di lui circostanze nell'Opera, che il Medico *Salmade* pubblicò alcuni anni addietro sulle malattie della lisa, e dove si parla d'un' altra cura dell'istessa specie eseguita da *Brunet*, e ci si fa pure menzione d'un giovinetto con una testa voluminosa, e con ingorghi nelle glandule linfatiche da vizio scrofuloso, che l'istesso *Salmade* guarì con i mercuriali associati agli antiscorbutici, ed amaricanti (1).

Avuto riguardo ai successi tanto rispettabili ottenuti colle cure già stabilite per le anzi citate malattie ereditarie, è verisimile di poter ottenere un eguale profitto in altri mali del cervello, o altrove esistenti, e tanto più se tali cure si promuovono prima che sieno molto avanzati quei disordini, e meglio ancora effettuandole prima che s'affaccino come io ho eseguito coll'esito, che chiamo il più probabile, perchè non esistendo alcuna malattia quando ho amministrato il mio rimedio, non lo posso dire decisivamente buono, ma presumibilmente tale per non essersi in seguito affacciato alcuno di quei mali, che erano giustamente temuti.

ta, e più anni sono il soggetto d'una tabe polmonare confermatissima, e dai molti Medici, che lo videro, giudicata invincibile, e non altro, che la morte era attesa, quando cominciò a migliorare, e finalmente si ristabilì completamente, vissuto essendo molti anni più. Quante sezioni di cadaveri non hanno dimostrate vaste destruzioni in porzioni rispettabili dei polmoni, e per fino la totale mancanza d'uso di loro con patenti cicatrici? *Nota del Traduttore*

(1) Observations pratiques sur les maladies rachitiques p. 168. Opera feconda di resultati clinici tanto curiosi, quanto bene contestati

Posso pure asserire d'avere ritratta una decisa utilità dalla cura medesima per quelle malattie nelle quali era affetto il mentale; e la cui preservativa potendo essere amministrata senza inconveniente, dispiacerebbe molto di non l'avere motivata quando un male o l'altro s'affacciasse.

Allorchè sono stato consultato per donne gravide con malattie da potersi trasmettere ai loro figli, e nel caso d'essere i parenti più prossimi attaccati da mali consimili, ho procurata una buona nutrice al bambino, opponendomi alla nutrizione per parte della madre, persuaso essendo, che il figlio avesse già attratto del male a sufficienza, e principalmente nel caso d'essere affetta da quella malattia, che gli si voleva fare scansare (1). Parlando delle qualità, che dee avere la nutrice, esporrò d'avere rilevato d'essere preferibile quella, che non è nè troppo grassa, nè troppo forte, ma che è svelta, e vivace, con latte un poco chiaro, e tanto migliore riesce la nutrice, se è della campagna, ed abitante in una buon'aria. Alcune famiglie molto note in Parigi, hanno perduti diversi figli nel tempo della dentizione con tutte le apparenze d'arachitide, ed altri sono stati preservati mercè buone nutrici, e prescrivendo il succo di crescione associato ad alcune preparazioni mercuriali delle quali mi sono servito subitochè mi sono accorto d'esservi un vizio arachitico, e ben deciso, diffidando della guarigione colle sole forze naturali, mentre trattandosi di qualche leggero difetto, può cedere al latte di una sana nutrice, o almeno diminuirlo sensibilmente. Si decida adunque d'essere necessarissima la scelta d'una buona nutrice, od è molto pericolosa l'opinione di alcuni celebri Scrittori, che

(1) Subito che la madre è in forze tali da allattare, e che abbia del latte a sufficienza, pare cosa migliore, che il bambino più o meno infetto che sia, venga da lei nutrito, e curando lei, guarire insieme il figlio, mentre concedendogli altra nutrice, è vero che gli si procura un latte sano, ma è altrettanto vero, che questa resta poco inferta, ed in conseguenza bisogna sottoporre ambedue all' istessa cura. *N. del Trad.*

le madri debbano nutrire sempre i loro figli, non dovendolo, strettamente parlando, permettere, che elle madri quali godono d' un' ottimo salute tanto apparente, quanto sostanziale (1).

Parlai delle avvertenze grandi, che dovrebbero essere usate sulla salute delle persone da ammettersi al matrimonio, e ciò eseguito, migliorerebbero le razze umane, come migliorano appunto, allorchè le persone di campagna si stabiliscono in città; e diversi Medici Inglesi, ma soprattutto *Pringle* mi diceva, che gl' Irlandesi, e gli Scozzesi migliorano la natura degli abitanti in Londra, che senza ciò non avrebbe mancato d' imbastardirsi.

L' aria influisce molto nel diminuire, e distruggere alcune malattie. Le persone, che hanno per eredità il falso broncocele, che è endemico in alcuni luoghi, se ne liberano abitandone altri d' aria diversa; ma ciò non segue completamente, che alla terza o quarta generazione; e così è spiegata la dileguazione di alcuni mali ereditarj; e siccome la natura tende sempre a ratificarsi, da ciò si concepisce perchè in poche generazioni non restano annullate alcune famiglie; ma essendo altrettanto vero, che la natura non può sempre bastare, ed ha anzi necessità dei soccorsi somministrati dall' arte di guarire, perciò non debbono essere trascurati per evitare la dichiarazione di alcuni mali ereditarj, e la perdita medesima dei respettivi individui; cosicchè viene concluso che si dee associare al latte, che servir dee di nutrimento al bambino, quel più, che può riuscirgli della maggiore efficacia.

Per convalidare il mio asserto, rifarò menzione d' uno dei fatti riportati nella mia opera sulla tabe polmonare. Un fanciulletto del primo rango di Napoli si de-

(1) Eccellente è la direzione, che diverse madri non sono capaci di bene allattare, ma per quanto è combinabile, è al parere mio sempre preferibile la madre ad altra nutrice, allorchè essendo infetta (come dirò altrove) insieme col figlio, richieggono ambedue un' identica cura. *Nota del Traduttore.*

notò affetto dell'arachitide poco dopo la nascita, presentando una testa molto grossa, e deforme, la torsione della spina, l'estremità sternale delle costole molto ingrossata, le clavicole male conformate, il bassoventre duro, e molto grosso. I parenti del bambino incolpavano la nutrice. *Bouvart*, *Guenet*, *Borie* ed io fummo consultati in Parigi, ed i Professori *Chaptal*, *Lamure*, *Fouquet*, e *Farjon* lo furono a *Montpellier*. Il sentimento dei Medici di Parigi fu di prescrivere alla nutrice un siroppo mercuriale a piccola dose, e da continuarsi per lungo tempo, senza cura veruna al bambino. I Medici di *Montpellier* decisero di medicare la madre, ed il figlio, combinandoci qualche piccola frizione coll'unguento mercuriato (1) Per maggiore brevità mi dispenso dal nominare le dosi, e le specie delle preparazioni mercuriali, che furono proposte in questo caso, ed è d'altronde vero, che tutte riescono se sono bene amministrate. La nutrice sola fu curata, ed il bambino guarì radicalmente, essendosi dileguati tutti i sintomi del vizio arachitico ed i di lui membri essendosi sviluppati, e corroborati.

Se le nutrici non hanno potuto, o voluto sottoporsi ad una cura, ed allorchè sono stato consultato per fanciulli di qualche anno d'età, e con vizio dominante, e ben patente nella loro famiglia, non ho titubato a prescriverli come preservativo l'uso dei miti mercuriali combinati con gli antiscorbutici, ed amaricanti, i bagni tepidi frequentemente ripetuti, i cibi quasi vegetabili con proscrizione del latte. Alcuna volte sono ricorso ad un fonticulo, e me ne sono trovato contento in molti casi, astenendomi da nominare le respettive famiglie perchè non desidererebbero d'essere rese generalmente nota.

(1) Il Signor *Nannoni* è stato di costante opinione, che non conviene amministrare contemporaneamente il mercurio alla madre, o altra nutrice, ed al bambino, come pure ha sempre detestato di prescrivere ad un qualche malato il mercurio per bocca, e per la pelle nel tempo medesimo. *Nota del Traduttore*

Lungi dal prevalermi in ognuno ugualmente del metodo da me tanto raccomandato per cura delle malattie ereditarie da causa scrofulosa, l'ho modulato alle circostanze della malattia. I mercuriali hanno prevalso nella dose, e nell'intensità quando il vizio sifilitico si denotò prevalente. Gli antiscorbutici superavano la dose dei mercuriali in ricorrenza di scorbuto combinato coll'altro vizio, e finalmente i bagni heddi, gli amaricanti, ed i marziali sono stati da me prescritti, allorquando i soggetti erano deboli. Combinata essendo una squisita sensibilità, ed irritabilità ho aggiunto l'oppio ai mercuriali, e di questa combinazione me ne sono prevalso ancora per chi era afflitto da dolori ad imitazione del fu Professore Napolitano *Cirillo*, che aveva tratti dei vantaggi grandi dall'uso loro esterno per risolver le congestioni scrofulose esterne (1). Il fonticolo l'ho finalmente prescritto a seconda dello stato del malato, ed alcuna volte gli è stato mantenuto fino all'età della pubertà.

Ecco il preciso resultato delle mie osservazioni sulla natura, e cura da me preferita nella frequente ricorrenza delle malattie ereditarie, o di famiglia d'origine scrofulosa. Sono persuasissimo, che i vantaggi quali ne otterranno i Professori, si conformeranno a quelli, che in grandissimo numero ho io stesso ottenuti, e non dubito pure che rimarranno perfezionati merce la loro esperienza.

(1) Nulla riferisco all'oppio, ma tutto al mercurio per ottenere le resoluzioni delle congerie scrofulose, o di altra specie, che resolubili siano. *Cirillo* fu gran fautore delle frizioni mercuriali alla pianta del piede col sublimato corrosivo. Ognuno abbia a se presenti i danni, che questo arrecò, e che sempre arrecherà coll'illusorio apparato di giovare, e danni grandi ne sono derivati, quantunque praticata per frizione. *Nota del Traduttore.*

FINE.

583899